

Saccomanno fa il punto sul litorale di Nicotera

Migliori le condizioni del mare ma la “partita” non è chiusa

Ringraziamenti
ai procuratori
Sferlazza e Bruno

Pino Brosio
NICOTERA

Una lettera aperta indirizzata al Procuratore della Repubblica di Palmi (Ottavio Sferlazza) e al suo collega di Vibo Valentia (Bruno Giordano) per testimoniare la gratitudine per il lavoro sin qui svolto a tutela del mare e, nello stesso tempo, sollecitare una perizia tecnica mirata ad individuare le cause del mare sporco che sino allo scorso anno ha rovinato l'estate a turisti e residenti.

A sottoscriverla è l'avvocato Giacomo Saccomanno, presidente del “Comitato spontaneo per la tutela dell'ambiente e della costa tirrenica” il quale, preso atto con soddisfazione della ritrovata cristallinità delle acque del litorale che da Nicotera corre sino a San Ferdinando, ritiene sia giunto il momento di affondare i colpi per chiudere definitivamente la “partita”.

Il professionista individua «la prova della parzialità delle risultanze Arpacal nel fatto che allorché si alza il tono della protesta e si fa sentire la pressione dei cittadini e delle istituzioni, la “mucillagine” scompare e il mare torna limpido». Una storia questa che si ripete da anni e che «nessuno vuole prendere in seria considerazione, continuando, invece, a crearsi un paravento non credibile e fuorviante».

Saccomanno si sofferma anche sul fiume Mesima e sulla sua incidenza in tema



Il litorale. Un tratto della costa di Nicotera più volte al centro di proteste

di mare sporco sottolineando che il corso d'acqua quest'anno registra una portata molto ridotta e che le sue acque sono pulite sino a poche centinaia di metri dalla foce.

Se ne deduce che «potrebbe esserci – aggiunge – un fattore inquinante posto in quest'ultimo tratto». Peraltro, cittadini e comitati da tempo hanno scoperto e denunciato che «le fogne della città di Rosarno sfociavano nel Metramello e poi nel Me-

«Quando si alza il tono della protesta la “mucillagine” scompare e il mare torna pulito»

simia. Ed, ancora, che nel canale Vena si riversano altri reflui fognanti», ma le amministrazioni locali «pur se avvisate, hanno fatto finta di non vedere. Stessa cosa per gli scarichi esistenti sul litorale ancora non del tutto individuati».

Da tutto ciò, la necessità di una perizia tecnica specifica «che verifichi le cause dell'inquinamento» e crei le condizioni «per sollecitare una azione politica specifica». Alla resa dei conti «se oggi il mare è tornato limpido – conclude Saccomanno – il merito è dei cittadini, dei comitati, delle amministrazioni locali, ma anche delle Forze dell'Ordine e delle Procure per aver preso quelle iniziative che nel passato non erano state mai assunte». ◀